

Brutta figura per l'Fbi Rubata ad Atlanta auto presidenziale

Non è stato molto fortunato il ladro che l'altro giorno ha rubato ad Atlanta in Georgia una Ford blu scuro parcheggiata in pieno centro. I Federali di tutta America sono sulle sue tracce. Mai si era visto un simile spogliamento di forze per un semplice ladrocinolo di auto. Come mai? L'auto rubata non è una qualunque, appartiene ai servizi segreti che erano mobilitati martedì scorso per l'arrivo del presidente Clinton. Gli agenti segreti che si sono fatti soffrire la vettura in pieno pomeriggio non rilasciano di certo dichiarazioni. Anche l'ufficio del servizio segreto di Atlanta si rifiuta di commentare l'accaduto. La macchina è stata rubata martedì scorso a West Peachtree street poche ore prima dell'arrivo del presidente. La polizia non ha voluto rilasciare ulteriori particolari: «Non sappiamo dire» ha dichiarato la portavoce Marten Lee - «se la vettura fosse chiusa a chiave ma è quasi certo che non ci fosse nessuno dentro». Clinton si è recato ad Atlanta per presiedere i lavori della Conferenza economica organizzata dalla Casa Bianca ad Atlanta. I lavori, che si concluderanno oggi, sono dedicati alla realtà economica del Sud degli Stati Uniti.



Il presidente statunitense Bill Clinton

W. Irado Lee/Asp

Clinton mette all'asta l'etere
E con Gingrich è polemica sulla par condicio in tv

Bill Clinton ha messo all'asta le frequenze radio utilizzate per i telefoni cellulari: ha raccolto 8 miliardi di dollari, tanti quanti i repubblicani sono riusciti a racimolare tagliando i pranzi dei bambini poveri nelle scuole.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

NEW YORK. Bill Clinton ha trovato in cielo un aiuto inaspettato alle sue difficoltà di bilancio. Proprio in cielo, precisamente nell'etere. Su idea dell'economista Milton Friedman ha deciso di mettere all'asta le frequenze radio utilizzate dalle compagnie dei telefoni per gli apparecchi cellulari. Il risultato è stato clamoroso: l'asta ha fruttato quasi otto miliardi di dollari, più di tredici volte i miliardi di lire. È una quantità di denaro pari a circa un terzo dell'ammontare dei tagli al Bilancio dello Stato previsti dall'amministrazione per i prossimi cinque anni.

Una miniera in cielo
Clinton aveva fatto osservare che l'etere è un bene pubblico e un suo utilizzo deve rendere quanti più soldi possibili al pubblico, cioè ai contribuenti. Clinton ha accettato la sua idea e ha deciso l'asta. L'una di sera sono arrivati i risultati che nessuno prevedeva così buoni. Adesso l'amministrazione si aspetta ulteriori benefici dall'iniziativa.

Negli accordi con le compagnie che sono nel business dei telefoni (dalla Nynex alla potentissima AT&T a moltissime altre) sono previsti investimenti nel campo delle telecomunicazioni interamente a carico dei privati per circa

21 miliardi di dollari (quasi quarantamila miliardi di lire). Sono soldi destinati a migliorare i servizi ma anche a produrre una serie di effetti a catena nel settore, che sicuramente porteranno lavoro e ulteriori investimenti.

Queste cifre fanno capire quanto sia diventato grande tutto il business delle radiocomunicazioni private negli Stati Uniti. Gli esperti sostengono che nei prossimi anni è destinato a moltiplicarsi in modo rapidissimo. Le licenze hanno una durata di quattro anni, poi ad ogni rinnovo è possibile un adeguamento delle tariffe. Il valore dell'etere negli Stati Uniti è gigantesco. Attualmente è stimato in 120 miliardi di dollari, ma gli uffici studi delle grandi compagnie di comunicazione valutano che raggiungerà rapidamente i 500 miliardi di dollari. Cioè più di un quarto dell'intero - famigerato - debito pubblico italiano.

Con questo successo, va etere Clinton ha strappato parecchi punti in popolarità ai repubblicani. I quali proprio in questi giorni sono impegnati nella battaglia per migliorare i conti dello Stato attraverso pesantissimi tagli allo Stato sociale. Clinton con la mossa dei telefoni (dalla Nynex alla potentissima AT&T a moltissime altre) sono previsti investimenti nel campo delle telecomunicazioni interamente a carico dei privati per circa

21 miliardi di dollari (quasi quarantamila miliardi di lire). Sono soldi destinati a migliorare i servizi ma anche a produrre una serie di effetti a catena nel settore, che sicuramente porteranno lavoro e ulteriori investimenti.

Equal time sul video

La tradizione vuole che il diritto a parlare alla nazione sia riservato al presidente e che anche in questo caso subito dopo il discorso sia concesso lo spazio di replica a un avversario del Presidente. Dunque la richiesta di Gingrich appare difficilmente accettabile. Il capo dei deputati democratici Richard Gephardt si è scagliato contro la richiesta di Gingrich. Ha detto che è una richiesta illegale e che viola l'equal time. L'equal time è quella norma che in America regola i diritti di accesso in Tv dei rappresentanti dei due schieramenti. In latino «equal time» si potrebbe tradurre «par condicio». È applicata da decenni senza suscitare scandalo. È la prima volta che la televisione si trova di fronte a una richiesta che potrebbe violare quella norma. Gingrich ha chiesto di parlare di mattina di avere mezz'ora a disposizione di essere solo di non avere interruzioni pubblicitarie.

Chiapas, l'esercito zapatista accetta il «dialogo di pace» e avanza proposte

L'esercito zapatista del Chiapas ha accettato di riannodare il dialogo di pace con il governo messicano ed ha proposto che i negoziati abbiano luogo nella capitale del paese, Città del Messico. In un messaggio datato 24 marzo, e fatto pervenire solo ieri alla stampa, l'Esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln) ha indicato come possibili sedi delle trattative a Città del Messico, la Cattedrale, la Basilica di Guadalupe, l'Università nazionale (Unam) o gli uffici delle Nazioni Unite. Nel comunicato la guerriglia zapatista propone inoltre cinque punti o grandi temi da discutere durante le trattative di pace: «una tregua stabile e durevole», l'analisi dei problemi politici, economici, sociali e culturali «a un livello nazionale che tocchi» un accordo regionale di conciliazione «tra i vari protagonisti della crisi del Chiapas», un accordo per la fine delle ostilità e la fine dell'emarginazione politica e sociale dell'Ezln e dei suoi membri.

Il governatore Voynovich difende il Welfare Conservatore nell'Ohio fa infuriare la destra

Il partito repubblicano è furioso contro un suo governatore George Voynovich dell'Ohio. Il quale ha deciso di aumentare le tasse nonostante che il bilancio del suo Stato sia in attivo, per investire in servizi sociali. Un vero scandalo per i conservatori. L'Ohio tra l'altro è uno stato chiave: nessun presidente è arrivato alla Casa Bianca senza vincere in Ohio. E il nome di Voynovich circolava come quello di possibile candidato alla vicepresidenza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Si chiama George Voynovich, ha 53 anni, da cinque è il governatore dell'Ohio. È repubblicano conservatore. Si è sempre battuto ad esempio contro l'aborto. Però da tre mesi ha iniziato a dare alla sua politica sociale un taglio così avanzato da fare imbestialire i capi del partito a Washington. Il «Wall Street Journal» gli ha dedicato un editoriale furente: «È il primo repubblicano della storia d'America con il vizio di aumentare le tasse». Ma chi è Voynovich, un liberale? Lui risponde: «No, certo che non sono un liberale. Sono un conservatore. Ho tutte le credenziali del conservatore. La mia politica economica è liberale? Io non lo so, questo lo so che la mia politica economica è un'ottima politica economica».

Il caso Voynovich non è una piccola questione per i repubblicani. L'Ohio è uno stato importante. Ha 11 milioni di abitanti, città famose come Cleveland e Cincinnati e soprattutto «elettoralmente» è uno degli Stati chiave per i repubblicani. Nel dopoguerra ogni volta che i repubblicani hanno vinto le presidenziali in Ohio hanno conquistato la Casa Bianca e quando hanno perso in Ohio hanno perso la Casa Bianca. Voynovich è stato uno dei grandi elettori di Bush che nell'88 trionfò in Ohio prima Buchanan alle primarie (716 mila voti a 143 mila) e poi Dukakis (due milioni e mezzo di voti contro un milione e nove). E infatti quest'anno si è parlato di Voynovich come possibile candidato alla vicepresidenza degli Stati Uniti.

Le credenziali del governatore sono eccellenti. Ha guidato l'Ohio con grandissima managerialità fino a portare il bilancio dello Stato in attivo per circa un miliardo di dollari. Ora però ha deciso di non spendere questi soldi per tagliare le tasse, come tutti si aspettavano da un repubblicano ma per migliorare il livello dello Stato sociale. Cioè dell'assistenza ai poveri e soprattutto dei programmi che tendono a inserire i disoccupati stabilmente nel mondo del lavoro. Ha dichiarato: «Non sono solo soldi spesi in solidarietà. Sono investimenti economici per il futuro del nostro stato. Se domani avremo problemi sociali meno gravi vivremo tutti meglio e saremo più ricchi. E poi ogni popolo ha un patrimonio spirituale che vale e va difeso». Voynovich comunque non si è limitato a spostare soldi a favore del Welfare ma ha anche deciso di mettere nuove tasse. Perché? Perché il taglio dei programmi di assistenza sociale decisi a Washington

La Grande Mela si colora I bianchi nel 2000 saranno il 35%

Entro il duemila i bianchi a New York, che fino a pochi anni fa erano la netta maggioranza, costituiranno il 35 per cento, cioè poco più di un terzo, dell'intera popolazione residente. Ad insidiare la loro predominanza, secondo uno studio della commissione municipale per la pianificazione, saranno soprattutto gli appartenenti al gruppo etnico «ispanico», ossia gente proveniente dal centro e sud America che parla spagnolo e che costituirà il 29 per cento dei 7.400.000 abitanti della «Grande mela». Ad interessare l'opinione pubblica di New York non è tanto il fenomeno dell'«assottigliamento» dei cittadini dalla pelle chiara e dalla fiutante parata anglo-americana, quanto la crescente rappresentanza politica già oggi reclamata dagli ispanici, come componente non secondaria della cittadinanza newyorkese. «Mi piacerebbe moltissimo vedere un sindaco ispanico», ha detto al «New York Post» Fernando Oliver, fondatore della «Lega per la difesa degli ispanici».

«Che orrore, mia figlia è democratica»

NEW YORK. Ho detto alla mamma: «Io sono gay». Vediamo di non farne una tragedia. Sono anche vegetariana. Dunque non mi devi comprare bistecche costose. E non dirmi neppure spendere per un gran matrimonio. Ma io ho capito una cosa. La vera tragedia in famiglia è che sono democratica e liberal. Questo fatto per la mamma è il dramma.

Candace Gingrich, 28 anni, è la sorella giovane del presidente della Camera, l'egregio capo della nuova destra. Newt Gingrich. La tradizione americana vuole che ogni persona che entra in politica abbia almeno un parente che gli crei un imbarazzo. Normalmente l'imbarazzo nasce da un problema di carattere. Il fratello che beve una sordida birra o la cantante rock uno zio che si droga. Erano che il problema sia puramente politico. Che ti siano due persone schierate in posizioni così diverse. Non è tanto l'essere gay che disturba la pace in casa Gingrich. È l'essere di sinistra in una famiglia di intona de-

stra.

«Newt mi ha mandato una copia della legge finanziaria che lui propone al Congresso. Non so perché l'abbia fatto. Io di quella legge non approvo neppure una riga. È inevitabile perché sono democratica. Credo che mio fratello non riesca neppure a ricordarselo», ha detto Candace con una certa perplessità.

Candace infatti avrebbe potuto essere gay e repubblicana invece di essere gay e democratica. Le donne gay di destra non mancano nel nuovo paesaggio americano. Ma la giovane Gingrich (ha 23 anni meno del celebre fratello) non molla né una causa né l'altra. La vora per «Hrcf» (Human rights campaign fund) un gruppo di attivisti democratici. Il suo progetto. Combattere la discriminazione contro i gay nei posti di lavoro. Si scontra con tutti i mezzi: la tv e i saloni. Opposti a qualsiasi propositi anti gay che potrebbe nascere

nel nuovo Congresso capeggiato dal fratello. Candace intende la vorare anche contro i tagli della nuova finanziaria a danno delle donne povere con bambini a carico.

Io ho una sorella che amo. Punto è bastare. Ha detto Newt Gingrich con un certo orgoglio. La tradizione americana vuole fedeltà verso la persona che ti dà la famiglia. Inoltre di un scmo di calore umano al politico. Non bisogna dimenticare che il fratello nevolenza sdrammatizza e diminuisce l'attenzione dei cronisti. È un fatto.

Il gay più di attivista di Hrcf è il fratello. Un fratello di Dio. È un fratello molto positivo per tutti noi. È intelligente. Si fa valere. È energico, sa essere aggressiva. È una persona normale.

Con il suo ritorno spesso sulla scena politica. «La mamma ha detto in un'intervista che avrebbe voluto che io fossi naturale. Non so se ce la poteva dire. Forse pensava in mente che invece è venuto fuori naturale. Per me va bene lo sono naturale. Mi vesto con fibre naturali. Stingo la mia natura».

Candace Gingrich è una minoranza dentro una minoranza. Sarebbe stato «naturale» per lei andare a destra. Se non altro per tenere la pace in famiglia. O per moda. Ha detto al «Washington Post». Con la democrazia alla Casa Bianca mi sento tranquillo. La legge Brady (il controllo delle armi da fuoco) è stata approvata. Le donne avevano il diritto alla scelta. L'aborto non era un reato. Per questo forse io ho vissuto un periodo non politico. Il mio impegno era solo di provare a evitare l'eccesso di entusiasmismo di mia madre per mio fratello. La stella nascente di famiglia è Gingrich. Quando però Newt è diventato presidente della Camera ho avuto paura. Mi sono scagliata. Si ho paura. L'entusiasmo, se non ancora alla Casa Bianca, mi ha deciso a pubblicare i miei forti. Soprattutto i repubblicani di destra. In altre pa-

role mio fratello. La sua politica è anti poveri e anti gay. La mia risposta? Io penso che bisogna essere onesti in politica e nella famiglia. Siamo noi tutti gay e non gay più simili che dissimili. Però su certe cose sarebbe disonesto tacere. Se la nuova destra mantiene le sue promesse, bisognerà combatterla».

Gingrich contro Gingrich? Sentire parlare Candace in televisione o leggere le sue interviste dà l'impressione che lei sa un po' che pensa che il mondo potrebbe essere un posto migliore. Fra Candace e Newt non c'è gara. Il fratello maggiore è sulla cresta dell'onda per che sa leggere l'umore del paese. La sorella Candace è una donna critica di razza. Che vuole dire in America i curarsi degli altri e difendere chi è senza difesa. In altre parole Candace Gingrich è una buona.

Nel tipo di film western dei tempi più nostri sappiamo come finiscono i buoni. Il vento soffia a destra. Ma Candace rifiuta di diventare un

Assassinata oppositrice di Aristide
Avvocata uccisa ad Haiti con una raffica di mitra Domani arriva presidente Usa

NEW YORK. Alla vigilia della visita del presidente Usa Bill Clinton a Port-au-Prince, il clima ad Haiti si è improvvisamente surriscaldato a causa dell'assassinio di una ex portavoce del passato regime militare. Un funzionario dell'ambasciata americana ad Haiti Stan Schragger ha detto che l'episodio criminale non altererà la visita del capo della Casa Bianca. Ma un gruppo di investigatori dell'Fbi è già partito per la capitale haitiana per investigare sull'omicidio e rendersi conto della situazione generale. La vittima è Mireille Durocher Bertin, una giovane avvocatessa che ha avversato il ritorno al potere del presidente Jean-Bertrand Aristide. Bertin stava organizzando un nuovo partito che avrebbe dovuto prendere parte alle prossime elezioni generali fissate per il 4 giugno. Assieme al segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Bou-

trous Ghali, domani Clinton assisterà a Port-au-Prince al trasferimento del comando dalle forze multinazionali guidate dagli americani a un contingente di caschi blu dell'Onu. Lo scorso ottobre, con una pacifica invasione, le forze multinazionali riportarono al potere Aristide e attualmente ad Haiti vi sono circa 8.000 militari in maggioranza americani che verranno ora sostituiti da un contingente di caschi blu di circa 6.000 uomini (e di cui faranno parte anche 2.500 statunitensi). L'assassinio dell'avvocata Bertin ha improvvisamente ricordato i tempi del terrore politico del regime militare. Stan Schragger ha detto che l'incremento dell'assistenza ad Haiti è stato di natura economica ma che nel caso dell'assassinio Bertin si può parlare di un delitto di natura politica. «Non vi è stato infatti alcun tentativo di rai-